



L'Arena

il giornale di Verona dal 1866



ANNO 154. NUMERO 296. www.larena.it

DOMENICA 27 OTTOBRE 2019 €1,40

BOXE SCALIGERA

Campionessa d'Europa
Il trionfo di Silvia **PAG.1**



IL SETTIMANALE

Moda social e Halloween
oggi su «The Week» **PAG.1-28**



Giovedì
31 ottobre
IL TAGLIANDO
SPECIALE DA **50 PUNTI.**

Rebus Brexit in riva all'Adige

di MAURIZIO BATTISTA

«Brexit? Why is a problem?». Perché è un problema? L'anziano professore di Cambridge non ha dubbi: Brexit è una opportunità per il Regno Unito e anzi spera nel supporto dal «minister Salvini». Poi ascolti l'economista finanziaria, già consulente di Downing Street, che sostiene il Remain, e non ci sono dubbi: «Con la Brexit è il Regno Unito che perde opportunità molto più di quanto ne perda l'Unione europea con la nostra uscita». Lo scontro è frontale e la vera partita si gioca all'interno del Regno Unito dove l'Inghilterra vuole riprendere il controllo di Stati, come l'Irlanda e come la Scozia che chiede l'indipendenza. Una ripresa del nazionalismo, del fascino dell'impero dei tempi andati, della ricostruzione di un Commonwealth del terzo millennio, che trova non a caso il sostegno dei sovranisti europei perché è l'UK che si è disgregato, non l'Unione europea. In questo psicodramma quotidiano, in attesa di capire quale ennesimo rinvio verrà deciso nella trattativa sulla Brexit tra Boris Johnson e l'Ue, comunque ci aspettano mesi di incertezza. Anche a Verona. Quanto vale la Brexit per noi? Quali sono i rischi e le potenziali perdite? E i guadagni? L'impatto di una uscita «no deal» (cioè senza accordi, avrebbe ovvie ripercussioni sulle nostre esportazioni: il mercato britannico è il terzo per export nella nostra provincia con un volume nel 2018 di oltre 708 milioni di euro, in aumento sull'anno precedente. Tra le merci esportate, al primo posto troviamo le bevande, in particolare il vino, che rappresenta il 22,6% dell'export in terra britannica. Il Regno Unito è il secondo Paese di destinazione del vino veronese. Poi articoli di abbigliamento, il celebre «made in Italy», gli autoveicoli, prodotti alimentari e marmo.

Importiamo invece merci per oltre 123 milioni, in particolare calzature, abbigliamento, strumenti e forniture mediche e dentistiche e medicinali e preparati farmaceutici. E il recente fallimento del grande tour operator britannico Thomas Cook (per scelte sbagliate, non per la Brexit) ha provocato gravi ripercussioni per gli albergatori del lago di Garda dove ogni anno arrivano centinaia di migliaia di turisti britannici. La paura di un'uscita «no deal» è talmente forte che è cominciato nel Regno Unito l'accaparramento: in attesa di un eventuale contraccolpo, l'effetto scorte sta facendo volare le vendite dell'Amarone nell'UK (stime di +15%) e l'agroalimentare italiano. «Brexit is a problem?».

VERONA. Schianto sulla strisce lungo la circonvallazione Oriani. In ospedale la donna e un bambino Auto travolge madre e figlio

Dolore a Castel d'Azzano al funerale del giovane morto sull'A22: «Eri il nostro sole»

Tragedia sfiorata ieri in circonvallazione Oriani all'incrocio con via Città di Nimes: una mamma e un bimbo sono finiti in ospedale dopo essere stati investiti da un'automobile sulle strisce pedonali. Erano le 13.10 quando una famiglia indiana composta da padre, madre e due figli, uno di 7 anni e l'altro di poco più di un anno, venendo dalla stazione hanno attraversa-

to l'incrocio: in quel momento arrivava una Mercedes guidata da un trentenne, il quale sostiene di essere passato con la luce verde. A Castel d'Azzano invece ieri è stato celebrato il funerale di Riccardo Comper, il giovane morto il 17 ottobre sull'A22 dopo un incidente con il suo furgone. Lo strazio della famiglia: «Eri il nostro sole».

● VACCARI e FIORIN PAG 17 e 36

BOVOLONE E OPPEANO
Addio alla maestra
Federica Favalli
Centinaia in chiesa
«Dal cielo amerà
il suo Michelangelo»

● TOMELLERI PAG 42



Duomo di Bovolone: il feretro con la fotografia di Federica Favalli, la maestra d'asilo morta a 41 anni per una malattia. Alle esequie erano presenti 600 persone

IL CASO. Il Far West dei nuovi mezzi. C'è anche chi li lancia nel fiume



Stop al caos monopattini

FERMI AMMINISTRATIVI. Abbandonati sui cassonetti, danneggiati, lasciati in mezzo ai marciapiedi, nella fontana dell'Arsenale e addirittura (nella foto) buttati in Adige. In città cresce il caos sui monopattini elettrici a noleggio. Molte le infrazioni al Codice della strada commesse, al punto che la polizia municipale sta adottando misure anche drastiche, previste dalla legge. Un esempio: tre monopattini sono sottoposti a fermo per 30 giorni, per la violazione dell'articolo 115 del Codice. Erano condotti da 13enni senza patente che per il noleggio avevano usato la carta di credito dei genitori. Ma ecco una lista delle infrazioni in cui è possibile incorrere. ● MARCOLINI PAG 13

L'INCHIESTA. Monitorate le consegne ai clienti Droga a domicilio le intercettazioni nel basso Garda

Lo spaccio era continuo: tutti i giorni due fratelli nordafricani consegnavano droga ai clienti. I carabinieri della compagnia di Peschiera li hanno tenuti sotto controllo per due mesi tra il settembre e il novembre del 2018: hanno intercettato centinaia di telefonate e hanno scoperto i luoghi dello spaccio, i prezzi delle dosi, i nomi degli acquirenti, ricostruendo la rete che si estendeva tra Peschiera, Castelnuovo, Lazise e Bardolino. I due fratelli sono ora ai domiciliari ma dalle carte dell'inchiesta esce uno spaccato della clientela: dal dirigente d'azienda che si indebita, alla cassiera e al padre di famiglia. ● CHAVAN PAG 31

ORDINANZA
Vietate in piazza
le raccolte
non autorizzate
di firme e fondi

● PAG 13

L'INTERVENTO
Se i ragazzi
sono privati
di ideali
ed orizzonti

● GIUSEPPE ZENZI
VESCOVO DI VERONA PAG 24



BIANCHI
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI

www.bianchipavimenti.eu

CAPRINO VERONESE - VERONA
Via Ciro Pollini, 7 - Tel. 045 7241289 - 045 6230190
info@mgbianchisrl.it

VERONARACCONTA ■ Marco Benatti

«Ho fatto il "mammo" di otto figli e 100 aziende»

di STEFANO LORENZETTO

Il ruolo di «mammo», che il *Corriere della Sera* gli assegnò il 23 giugno 1999, non era usurpato. Nel corso della sua lunga carriera, cominciata a Verona nel 1975, Marco Benatti ha partorito e svezzato oltre 100 aziende, che lui chiama start up, 38 delle quali nel quadriennio in cui il mondo impazzì con l'avvento della new economy: la più famosa, Virgilio, portale Internet, l'ha ceduta a Seat Pagine Gialle e De Agostini. Ma allora, vent'anni fa, finì in prima pagina per tutt'altro motivo: aveva deciso di rinunciare a fare il supermanager per dedicarsi a tempo pieno al



ruolo di padre e anche di madre del terzo figlio messo in cantiere con Marina Salamon, la sua seconda moglie, imprenditrice attiva nell'abbigliamento (Altana), nei sondaggi (Doxa), nel credito (Banca Ifis).

Nel frattempo Benatti, 66 anni, è arrivato al suo terzo matrimonio. La veronese Ilaria Filippi, che ne ha 27, lo ha reso padre di Leone nel 2017 e di Luce nove mesi fa, portando a otto il numero dei figli (nove se si considera Claudia, avuta in affidato), che ormai formano, più che una famiglia, un albero genealogico.

Dalle prime nozze, celebrate in chiesa nel 1978 con Mari-lù Verzè, anche lei veronese, sono nati Marianna, 36 anni, e Carlo, 34, entrambi laureati in Bocconi, che lavorano rispettivamente per Deloitte e Goldman Sachs. «Siamo stati insieme 14 anni». (...)



vivai
SOMMADOSSI
la Qualità Trentina

Produzione e vendita di
barbatelle di vite innestate

Seguici su
Facebook

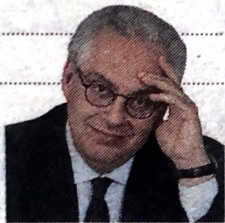
Sede Legale: Via alle Cime, 5
Loc. Padergrone - 38070 VALLELAGHI (TN)
Sede Operativa/Deposito Mercè: Via Aie, 60
37050 OPPEANO (VR)
Tel. 0461 864637 - Fax 0461 976012
info@vivaisommadossi.it - www.vivaisommadossi.it

I COMMESSI DELL'ANNO 2019. Giovedì 31 ottobre il tagliando speciale da 50 punti.

Photo: Italiana S.p.A. - Sped. P. n. 44/197 - D.L. 30/05/2003 (conv. in L. 27/07/2003 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

«Ho fatto il “mammo” di otto figli e 100 aziende»

di **STEFANO LORENZETTO**



Il ruolo di «mammo», che il *Corriere della Sera* gli assegnò il 23 giugno 1999, non era usurpato. Nel corso della sua lunga carriera, cominciata a Verona nel 1975, Marco Benatti ha partorito e svezzato oltre 100 aziende, che lui chiama start up, 38 delle quali nel quadriennio in cui il mondo impazzì con l'avvento della new economy: la più famosa, Virgilio, portale Internet, l'ha ceduta a Seat Pagine Gialle e De Agostini. Ma allora, vent'anni fa, finì in prima pagina per tutt'altro motivo: aveva deciso di rinunciare a fare il supermanager per dedicarsi a tempo pieno al

ruolo di padre e anche di madre del terzo figlio messo in cantiere con Marina Salamon, la sua seconda moglie, imprenditrice attiva nell'abbigliamento (Altana), nei sondaggi (Doxa), nel credito (Banca Ifis).

Nel frattempo Benatti, 66 anni, è arrivato al suo terzo matrimonio. La veronese Ilaria Filippi, che ne ha 27, lo ha reso padre di Leone nel 2017 e di Luce nove mesi fa, portando a otto il numero dei figli (nove se si considera Claudia, avuta in affido), che ormai formano, più che una famiglia, un albero genealogico.

Dalle prime nozze, celebrate in chiesa nel 1978 con Mari-lù Verzè, anche lei veronese, sono nati Marianna, 36 anni, e Carlo, 34, entrambi laureati in Bocconi, che lavorano rispettivamente per Deloitte e Goldman Sachs. «Siamo stati insieme 14 anni». (...)

VERONARACCONTA Marco Benatti

«Questi due figli mi hanno salvato la vita»

Il creatore del portale Virgilio, al terzo matrimonio con una ragazza che ha 39 anni meno di lui: «Ho resistito contro Martin Sorrell, il manager più ricco al mondo. Ho avuto un melanoma e tre bypass al cuore. Ho perso tutto. Ma non la cosa più importante: la famiglia»

di STEFANO LORENZETTO
(segue dalla prima pagina)

(...) Il matrimonio civile con Marina Salamon, finito dopo due lustri con un altro divorzio, gli ha portato in eredità Brando, 27 anni, figlio di Luciano Benetton («un ragazzo d'oro, vive a Hollywood, fa l'aiuto regista»); Lupo, 24, laureato in Economia e commercio a San Francisco, residente a Barcellona; Jacopo, 22, che abita a Verona con la mamma e sta svolgendo il servizio civile; Francesco, 19, ora a Lund (Svezia) con il programma Erasmus, che studia Filosofia economica, nuova facoltà in lingua inglese a Ca' Foscari.

E così il manager «mammo» ha battuto anche suo padre, morto nel 1988, che di figli ne ebbe sei. Classe 1913, l'architetto Raffaele Benatti fu il progettista della ala semicircolare sul retro di Palazzo Barbieri, voluta dal sindaco Aldo Fedeli e completata nel 1950.

La galoppata professionale di Benatti junior comincia a Verona con Imagivresse, studio di fotografia e pubblicità: memorabili i calendari prodotti per le batterie Uranio, con belle figlie a seno nudo fotografate sulle spiagge della Sardegna. Seguono *Il Garda*, giornale trilingue per i turisti; *Il Nuovo Veronese*, mensile che diventerà settimanale e poi quotidiano; Novaradio; Telesuono. Dopodiché Antonio Grigolini, allora azionista di ri-

ni di saldo. «Ero arrivato a mandare in onda ogni giorno, fra Rai, Mediaset e altre reti, circa 1.300 spot. E ogni mattina riempivo non meno di 150 pagine sui quotidiani. In 24 ore transitavano dalla mia società oltre 8,5 milioni di euro».

Traguardo impressionante per un giovanotto partito dal nulla. Da una Kawasaki 900, per la precisione. Siccome negli studi universitari battevo la fiacca, per disperazione mio padre mi disse: «Se riesci a guadagnarti qualche soldo, a fine anno te lo raddoppio». Era il 1975. Vendetti la moto, con il ricavato comprai alcune Nikon e m'improvvisai fotografo.

Che cosa fotografava? Battesimi e matrimoni. Poi passai ai défilants per le pizzerie. Infine misi gli occhi sulla Fiera. Seguivo Luciano Dal Falco, ministro della Sanità, in visita negli stand. A ogni stretta di mano, zac!, foto. Prima di sera vendevo le stampe degli scatti agli espositori. A dicembre avevo raggranellato 2 milioni di lire. Cioè 4, perché mio padre era un uomo di parola. Con quel gruzzolo fondai, insieme a due soci, Imagivresse.

Come finì alla corte di Martin Sorrell, all'epoca dominus incontrastato di Wpp, la più grande multinazionale di pubblicità? S'era comprato Cia Media Network, fondata da me e da Marco Girelli a Verona, quotata alla Borsa di Londra. Nel 2002 mi propose di diventare il suo uomo in Italia. Accettai, pur non conoscendo l'inglese.

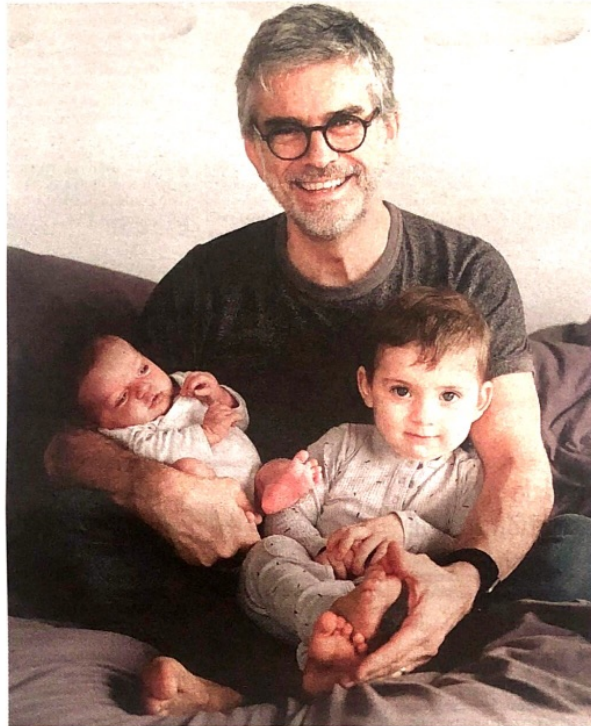
Poteva studiarlo. Ho tentato più volte. Non mi entra in testa. Anzi, non mi piace. I miei figli lo parlano fluentemente, ma io provo disagio anche solo ad ascoltarlo.

Per la carriera è indispensabile. La carriera non mi è mai interessata. Mi preme di più la famiglia. Lo prova il fatto che ne ho messe su tre, di famiglie.

Che cosa l'ha divisa da Sorrell? Si era creato un problema di potere. Lui è un uomo di finanza, il più bravo che abbia mai conosciuto. Io avevo messo in piedi un modello di business a livello mondiale fondato sui responsabili nei singoli Paesi, che minacciava il suo ruolo di sovrano assoluto. Eppure insieme abbiamo lavorato bene per quattro anni. Gli avevo triplicato gli utili, portando Wpp Italia al primo posto: controllava il 38 per cento del mercato, raccoglieva 3,5 miliardi di euro l'anno, aveva 2.500 dipendenti. Era diventato mio socio anche in Fullsix. Gli avevo presentato i big dell'industria, da Sergio Marchionne a Marco Tronchetti Provera.

Poi che cos'è accaduto? La mattina del 9 gennaio 2006 è piombato da Londra nel mio ufficio di Milano con due guardie giurate e mi ha intimato di sgomberarlo entro mezzogiorno. Mi sono dovuto rivolgere al giudice persino per recuperare le mie agende.

Si vocifera che ci fosse di mezzo anche una donna.



Marco Benatti, 66 anni, con Leone, nato nel 2017, e Luce, nove mesi, gli ultimi arrivati dei suoi otto figli

Lo so. La mia interprete, che mi consentiva di tenere i rapporti con Sorrell. Era diventata la sua amante, dopo che lui aveva divorziato dalla moglie sborsando 30 milioni di sterline. Questo legame sentimentale è stato sicuramente l'accendino della crisi fra di noi.

Crisi infinita. Tredici anni di conflitti nelle aule di giustizia. Mi sono costati milioni di euro e soprattutto un melanoma e tre bypass coronarici, perché li ho somatizzati. Ho resistito, ma ho perso quasi tutto. È un miracolo che abbia portato a casa la pelle.

In tribunale a Londra, nel 2008, non aveva vinto lei? Il primo round, Sorrell si ritirò, patteggiando. Ma i miei avvocati inglesi mi chiesero: «Può permettersi di continuare questa guerra per altri tre anni?». Dovetti rispondere che no, non potevo, pur avendo ragione. Passai un'intera notte a piangere, consolato da mio figlio Carlo, che all'epoca lavorava per Goldman Sachs nella capitale inglese, e da mio fratello Vittorio. Nel frattempo andarono avanti le cause e gli arbitrati in Italia e Francia. Pur di vedermi morto, Sorrell mi bloccò sei aumenti di capitale in 10 anni.

Ma lei come lo definirebbe, questo suo ex partner? Spregiudicato e geniale. È stato l'amministratore delegato più longevo, 33 anni di comando, e più pagato al mondo, 60 milioni di euro annui, più i benefit e i bonus, come quello da 70 milioni di sterline incassato nel 2015. Oltretché baronetto,

Ho iniziato fotografando in Fiera il ministro Dal Falco. Per mia madre sono come Peter Pan

gate». In 24 ore ha gettato la spugna. Ma per me era troppo tardi: due mesi prima, esasperato dalla sua persecuzione, avevo ceduto le mie azioni a Orizzonti holding, un gruppo di Potenza, in cambio di una start up che ha portato alla creazione del robot My Av.

Adesso è finito nella polvere. Licenziato per uso improprio della carta di credito aziendale, con la quale pagava anche le prostitute. In realtà gli investitori, soprattutto i fondi pensione, si rifiutavano di nominare un sostituto per non perdere il controllo di Wpp. Nel 2018 gli hanno presentato il conto: 10 casi di malgestione. Fra questi c'era il «Benatti

Sua madre come si chiama? Franca. Ha 90 anni.

E ha avuto un solo marito, quindi avrà sofferto molto per i suoi divorzi, suppongo. Sì. Mi considera il Peter Pan dei suoi sei figli. Io e mia sorella più piccola siamo quelli che le hanno procurato più tribolazioni. Infatti anche Valeria ha avuto due mariti: Francesco Farina, figlio di Giussù, l'ex patron del Vicenza e del Milan, e Riccardo Bertonecchi, il critico musicale che Francesco Guccini, per reazione contro una stroncatura, immortalò con tanto di cognome nella canzone *L'avvelenata*.

Come e quando ha conosciuto Ilaria Filippi? Era un'amica di Brando. Otto anni fa, quando avevo già divorziato da Marina, è venuta a trovarmi con lui ed è scoccata la scintilla.



Marco Benatti in Groenlandia con la terza moglie, Ilaria Filippi, 27 anni

Che cosa non ha funzionato nei suoi due precedenti matrimoni? (Ci pensa). C'è stato molto egoismo da parte mia. Ero tutto concentrato sull'ambizione di fare cose nuove. Alla fine con Marilu e con Marina ci siamo persi per strada, eravamo diventati estranei.

Ne che cosa consiste il mestiere del «mammo»? Nel fare il padre. Già alla nascita di Francesco, mi ero imposto di non andare mai più in ufficio di venerdì, in modo da restare con lui tutto il fine settimana a Verona. Adesso ci ho aggiunto anche il lunedì. Sono a Milano tre giorni a settimana, ma ogni sera torno a casa. Per anni ho vissuto da solo in trasferta, senza la moglie e i figli accanto, avendo per cena una scatoletta di tonno e una tavoletta di cioccolato fondente, infine sostituite con una tartara di carne o di pesce. Basta.

Le manca il suo attico di 500 metri quadrati con vista sul Duomo di Milano? Neanche un po'. Vedo Verona dall'alto delle Torricelle. Mi mancano semmai i 300 metri quadrati di terrazzo, ma solo perché ci organizzavo serate a tema, rimane nel cuore degli amici, come quella natalizia intitolata «Ricciotto e pandoro».

Ha un debole per il freddo? Anche in vacanza di preferenza scelgo il Nord. Ultimamente sono stato fra i ghiacciai in Groenlandia e Islanda. Mi piace pure l'alta quota. Ho visitato Tibet, Nepal, Ladakh, Bhutan. Insomma, tendenzial-

Come fa sua moglie nella vita, a parte la mamma?

mente mi considero himalayano.

Viaggia di più da pensionato? Pensionato? Sono senior advisor di Ernst & Young, prima società di consulenza internazionale. Inoltre sto lavorando ad alcune start up basate sulla blockchain, sistema di certificazione con rigidi criteri di sicurezza, distribuito in Rete. Ha dato origine alle criptovalute. Una rivoluzione uguale a Internet.

Nel 2017 le proprosero di fare il sindaco di Verona o sbaglio? Mi sono occupato di marketing politico un po' per tutti, da Romano Prodi a Gianfranco Fini, passando per la Lega. Quasi sempre senza essere pagato. Alla fine prendevano paura perché capivano che il mio metodo aboliva i favori e le clientele, in una parola distruggeva il loro ecosistema.

Non poteva diventare sindaco. Avevo suggerito: per ogni azienda pubblica indicate voi tre candidati, ognuno dei quali fornisca curriculum, programma e dimissioni in bianco che rasseggerà nel caso in cui non riesca a conseguire gli obiettivi entro 18 mesi, e io scelgo quello dei tre che ritengo migliore. Sparti. La politica espelle la gente come me che non ha tessere e non scende a compromessi.

Ma da che parte si colloca? Da nessuna parte. Mi hanno

Da Prodi a Fini, ho lavorato per tutti. Alla fine sparivano: ero un pericolo. Oggi mi sento Bakunin

deluso tutti. Da giovane ero di destra. Poi ho assimilato i concetti sociali della sinistra. Alla fine mi ritrovavo quasi anarchico. Mi identifico con Michail Bakunin, un genio.

Come vede Verona? Immobile. Sono tornato dopo un quarto di secolo e ancora sento parlare di traforo delle Torricelle, Castel San Pietro, Casa di Giulietta, Arsenal... È una città che ti mantiene giovane: ha fermato il tempo.

Ma lei da sindaco che cosa avrebbe fatto per prima cosa? Avrei costruito un polo scolastico in periferia, un campus dove riunire tutti gli istituti, con mense, campi sportivi, servizi centralizzati, parcheggi. Ha idea di quanti metri cubi si sarebbero liberati nel cuore della città?

E la seconda? Via le cineserie da piazza Erbe. E anche il trenino stile Gardaland che serpeggia nel centro storico. E Verona, non Rimini.

Perché non si può fare? Il difetto è nel manico. Non si affida una città di 260.000 abitanti a chi nella sua vita ha gesto solo due segretarie anziché migliaia di dipendenti.

www.stefanolorenzetto.it